

WWW: luna park o strumento di lavoro?

seconda parte

Eccoci arrivati alla seconda parte del nostro chiacchierare sul WWW. Debbo dire che è passato solo un mese dall'ultima volta e già mi sembra che sia un anno. Il divertente è che quando ho iniziato a scrivere questa rubrica, più di un anno fa, avevamo il dubbio con Corrado Giustozzi che gli argomenti sarebbero finiti presto ed invece ci ha pensato l'evoluzione della telematica....

di Sergio Pillon

«Small Offices, Big Business». Così recitava la copertina di un'importante rivista americana, riferendosi naturalmente agli affari fatti attraverso e per mezzo di Internet. Per una piccola azienda infatti poter arrivare sul mercato americano od europeo in generale è un problema di costi, perché per poter vendere un prodotto, pur se validissimo all'estero, bisogna disporre di una struttura solida e di investimenti importanti. Invece per vendere i propri prodotti attraverso il WWW basta disporre di uno spazio su un server, di fantasia e creatività e con investimenti minimi si possono realizzare... *Big Business*, grossi affari in americano!

Per fare una panoramica delle possibilità per il marketing di un'azienda ba-

sta vedere quello che si fa all'estero: è possibile affidarsi a «mercati telematici» che offrono spazi in affitto, insomma grossi shopping center virtuali dove la pubblicità al centro commerciale viene fatta dal gestore del sistema, che mette spesso a disposizione spazio sul disco rigido, il *Web server*, magari anche esperti per lo studio della grafica e dei servizi di ordinazione dei prodotti. Basterà inviare per fax uno schema di come si vuole il proprio «negozio» per ricevere gli ordini dei clienti in mailbox. Niente pericoli di rapina alla sera, grandi riserve di magazzino eccetera. Un esempio in figura 1 (<http://www.cybermalls.com/>).

Ma se questo sistema va benissimo per un commerciante che vende pro-

dotti, va meno bene per un'azienda che voglia vendere servizi, o semplicemente mostrare se stessa, e non vuole essere assieme a chi vende televisori o libri. Ed ecco che in questo caso sarà importante rivolgersi non tanto ai mercati ma principalmente a chi affitta lo spazio, non importa dove, ma anche ad esperti di pianificazione delle pagine del Web Server per realizzare in proprio quello che si vuole comunicare. Poi qualche articolo o spazio pubblicitari per far conoscere il proprio server, qualche servizio interessante che convinca i clienti a «farsi un giro» da noi ogni tanto ed ecco che è tutto fatto. Per esempio si può fornire ai clienti un aggiornamento sui prodotti, un aggiornamento sulle risorse della rete per proprio settore, liste di posta elettronica e conferenze di discussione. Un «*One man business*», un'azienda di un solo uomo, come dicono gli americani, può apparire allo stesso modo di una grossa *corporation* se in quell'uomo ci sono gusto, iniziativa ed intraprendenza. Insomma, dalla vendita di prodotti a quella dei servizi sono tutte attività che trovano in Internet uno spazio ideale, internazionale per di più.

Ma quanto è grande il mercato dei potenziali utenti? Attualmente il mercato previsto in Italia per il 1995 è di 100.000 abbonati a servizi on-line, con una penetrazione prevista in America ad esempio del 17% del mercato totale secondo le proiezioni del multimedia yearbook del 1995.

Conviene mettere su un proprio server?

Naturalmente una risposta generica a questo problema è ben difficile da fornire, ma con alcuni concetti generali si

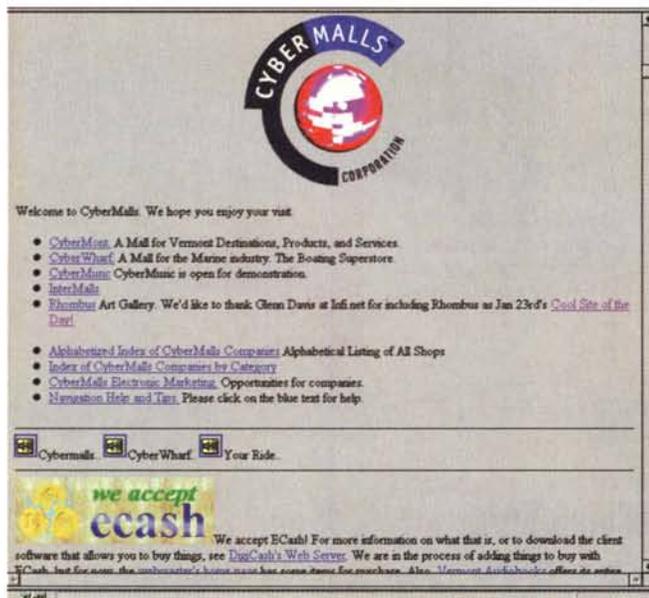


Figura 1 - Cybermall, un grosso super-market, dove il bello è la possibilità anche di mettere in vendita i propri prodotti. Naturalmente aprire un negozio nel Vermont costerebbe molto più caro e sarebbe difficile vendere in Italia, così invece la sede del negozio è indifferente, anzi, vista la situazione della connettività italiana, conviene più metterlo nel Vermont che a Roma!

può arrivare con facilità a capire da soli se convenga o no.

Il problema principale all'oggi è legato ai costi di connettività e di gestione: infatti per mettere su un servizio ci sono dei costi, in particolare quello della connettività e quello della persona che necessariamente deve seguire il sistema, che portano subito molto in alto le spese. Oggi l'offerta di servizi è sempre più vasta, con una benefica concorrenza che ha fatto abbassare i prezzi a tutti i fornitori. Per molti, singoli e piccole aziende conviene approfittarne...

Il ricercatore

Naturalmente chi fa ricerca all'università od al CNR o all'ENEA non avrà bisogno di questi piccoli suggerimenti perché chi ha da anni una connettività stabile sicuramente usa questo strumento; ma ci sono molti altri centri, dagli ospedali alle fondazioni, che fino ad ora non si sono affacciati ad Internet ed il WWW è lo strumento più semplice per loro, anche se non il più potente. Un buon esempio ci viene dalla Elsevier, una delle maggiori case editrici che si

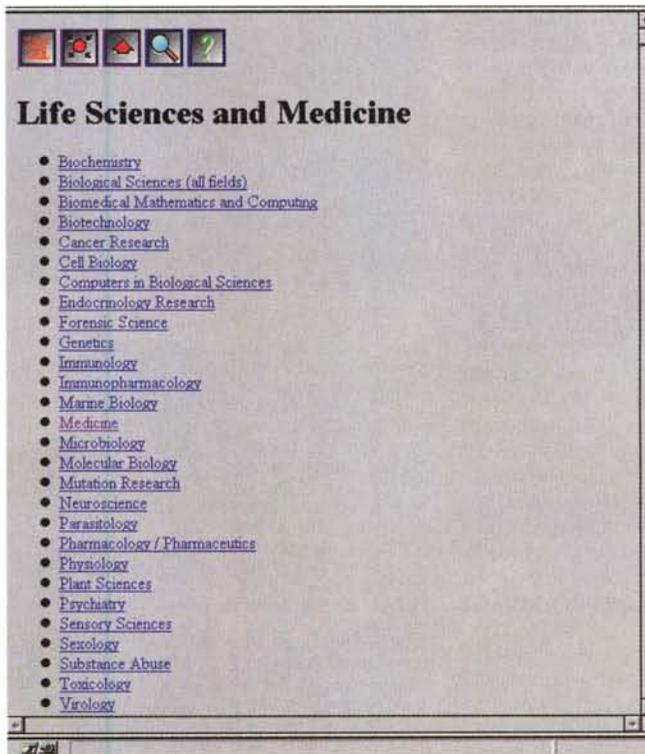
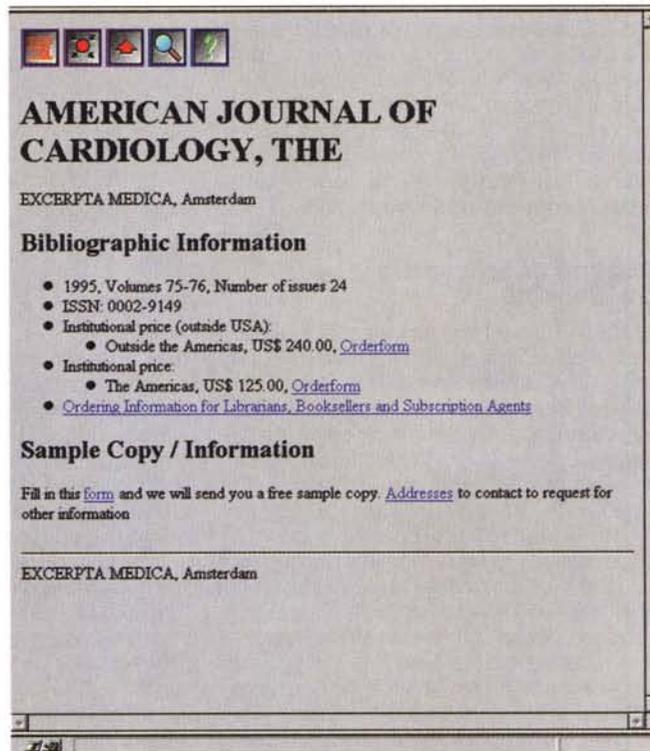
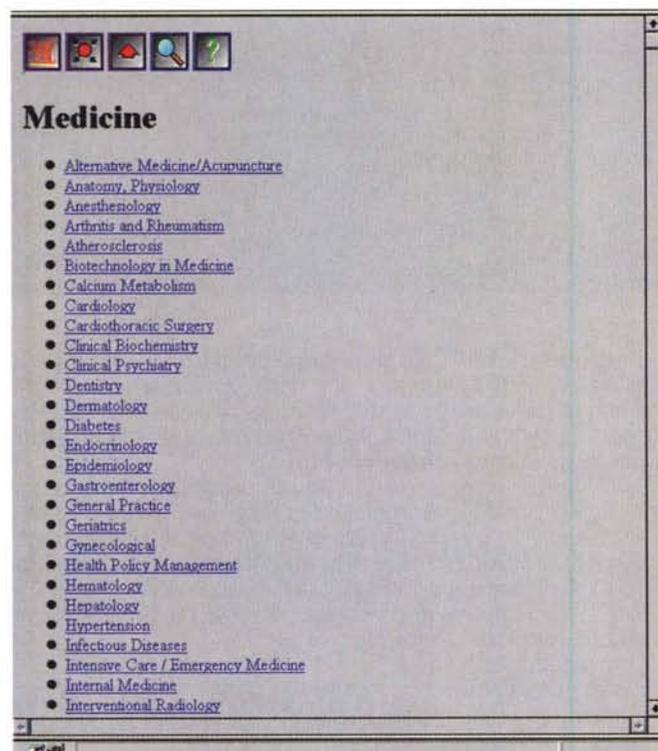


Figure 2, 3 e 4 - Un esempio di ricerca alla Elsevier. Vedete come da un albero generale si sia arrivati in fretta alla rivista con tutte le informazioni. L'esempio si riferisce alla medicina, ma in moltissimi altri campi si accede ad un utilissimo elenco. A proposito, l'albero è proprio il simbolo della Elsevier Press.



occupano di riviste scientifiche, la quale ha messo i propri cataloghi e quelli della maggiori case editrici nella ricerca a disposizione su Internet; in questo modo è possibile trovare con facilità le pubblicazioni del settore che ci interessano. Vediamo nelle figure 2, 3 e 4 un esempio di ricerca nell'«albero» della Elsevier, con la possibilità finale di abbonarsi o ricevere una copia «dimostrativa» di ciò che abbiamo trovato (<http://www.elsevier.nl/catalogue/>).

Se alcune fonti di informazione sono disponibili gratuitamente altre, pur se a pagamento, non sono meno importanti. Ad esempio l'Enciclopedia Britannica è disponibile su abbonamento: per adesso solo per college ed università, ma quando leggerete queste pagine lo sarà probabilmente per molti altri settori. Certamente i suoi 32 volumi contenenti 44 milioni di parole, ed il dizionario più venduto al mondo ossia il Book of the Year con informazioni su tutte le nazioni del mondo, non potevano essere messi a disposizione gratuita; ma le possibilità offerte dal collegamento telematico rendono molto più accessibile il costo di accesso ad un'opera epica nel mondo della cultura, aggiornata continuamente (<http://www.eb.com/splash.html>, fig 5).

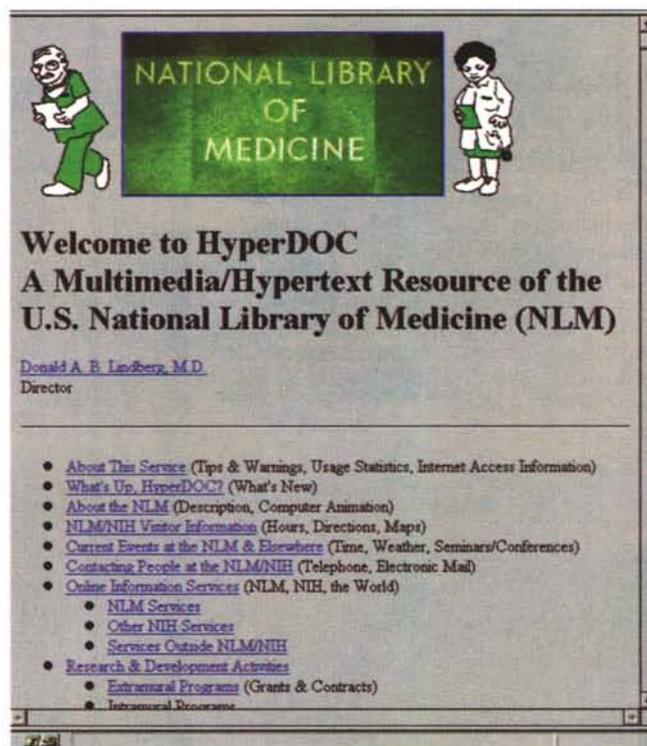
Esistono inoltre anche degli «strumenti» che classificano per argomento i luoghi telematici ed ecco che un'altra strategia di ricerca può essere seguita per argomenti fino ad arrivare al settore che ci interessa. Per un medico come me ad esempio, si arriva rapidamente alla *National Library of Medicine*, del *National Institute of Health*, l'equivalente americano del nostro Istituto Superiore di Sanità, con una delle biblioteche più famose del mondo dove è possibile fare ricerche di ogni tipo (<http://www.nlm.nih.gov/>, fig 6).

Appunti di Telematica On The Web

Mi rendo conto, alla fine di questa nostra chiacchierata, che questi discorsi sono quasi senza fine; infatti le risorse disponibili su WWW aumentano molto più velocemente della mia capacità di descriverle, e soprattutto dopo che le ho descritte ne escono di migliori e più aggiornate. I tempi della rivista, pur se arrivo sempre in ritardo a consegnare gli articoli a Corrado, non mi permettono quella attualità che vorrei. Ecco perché, assieme all'insossidabile Giustozzi, abbiamo pensato di provare con *Appunti di Telematica su WWW*, uno spazio per essere più vicini a voi e per provare a fare una rivista sempre più vicina alle esigenze del popolo telematico. Trove-



Figura 6 - La National Library of Medicine. Chissà se il nostro Istituto Superiore di Sanità, od il CNR stesso, metteranno a disposizione i loro archivi bibliografici? Potrebbe essere merito di Internet se la ricerca italiana diventerà più «aperta» ai cittadini ed agli studenti e professori di ogni ordine e grado, superando con un balzo il gradino tra istruzione universitaria ed istruzione di gradi inferiori, vista troppo spesso come «inferiore» sotto tutti i punti di vista.



rete aggiornamenti, link, idee, che avranno il pregio di poter essere aggiornate rapidamente e non con la cadenza mensile di queste pagine. Ad esempio, in questo momento mi sarebbe piaciuto farvi vedere in diretta il sito dei G7, ma quando uscirà la rivista sarà probabilmente già chiuso...

Avrete la possibilità di segnalare i siti che troverete nelle vostre esplorazioni e offriremo la possibilità a chi avrà segnalato quello che verrà scelto come il miglior sito del mese, uno spazio sul WWW di MC-link, che rimarrà presente per tutto il mese. Affrettatevi, se le richieste ed i siti saranno molti dovrem-

mo diventare settimanali... e passare al miglior sito della settimana, con lo spazio per il linker settimanale. Per raggiungerci <http://www.mclink.it/mc/homemcm.htm>.

In ultimo dal prossimo numero una «rubrica nella rubrica»: i vostri suggerimenti diventeranno un incorniciato, come si chiama in termini tecnici, dedicato all'esplorazione del WWW con i migliori siti scoperti nel mese. Grandi novità in arrivo...

Sergio Pillon è raggiungibile su MC-link alla casella MC2434 o tramite Internet all'indirizzo pillon@mclink.it

Figura 5 - L'Enciclopedia Britannica. Debbo dire che sono rimasto all'inizio colpito dal fatto che fosse a pagamento, ma mi pare una tessera importante per lo sviluppo telematico. Non si può certo pensare di offrire servizi di qualità e di costo alto gratuitamente; al contrario, l'arrivo dell'Enciclopedia Britannica fa capire come il WWW stia diventando grande, con offerta di servizi importanti e non solo come «vetrina» pubblicitaria.

Le reti civiche: propaganda politica o realtà per i cittadini?

Vedersi a Livorno per parlare di Internet? È proprio quello che è successo il 24 ed il 25 febbraio, dove ci si è incontrati per parlare delle reti civiche, definizione dalle molte facce, come abbiamo avuto modo di vedere.

Il convegno è stato organizzato dal Centro Europa Ricerche, dalla Fondazione Basso, da Informatica per la Democrazia, e siamo stati accolti dal Comune di Livorno. Anzi prima di cominciare permettetemi di ringraziare da queste pagine Sandro Sattanino, Stefano Rodotà e Franz Nachira che hanno organizzato questo primo incontro di amministratori comunali coinvolti in un'avventura davvero vertiginosa.

I problemi posti dalla crescita velocissima di Internet sono stati evidenziati quando si è iniziato ad applicare al rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione la «rete delle reti» e gli strumenti della telematica in genere. Come ad ogni convegno che si rispetti, la ricchezza delle opinioni è stato un motivo di scambio, a volte anche vivace, tra i partecipanti; ed il primo è venuto proprio dalle relazioni introduttive nelle quali abbiamo sentito un oratore, il prof. Attardi, dire che l'uso commerciale di Internet, i provider e le televisioni *on demand* sono destinate a sicuro fallimento, mentre chi vi scrive sosteneva esattamente il contrario, almeno per quanto riguarda il commercio di prodotti e la fornitura di connessioni!

Un fenomeno in crescita così rapida è evidentemente difficile da analizzare, ed è difficile formarsi un'opinione comune se si guarda da due ottiche diverse un qualcosa in evoluzione così dinamica.

Ecco poi che sono venuti fuori i primi problemi, discussi in gruppi di lavoro: problemi che sono sotto gli occhi di tutti, da quelli tecnici a quelli legali a quelli contenuti.

Per esempio la connettività in Italia è quella che sappiamo, e neppure il convegno ha potuto esimersi dall'avvicinarsi ad un problema ridicolo ma fondamentale, sorto proprio nel momento in cui stavamo per presentare, nella sala della camera di commercio di Livorno, le reti civiche delle principali città italiane agli amministratori locali. Un attimo prima che si spegnessero le luci, un frase ha gettato il panico: «Ma mica starete usando una linea del GARR?!». Orrore! Naturalmente occorre sapere che il GARR (Gruppo Armonizzazione Reti Ricerca) è colui che coordina la connettività pubblica italiana, che è riservata SOLO ad usi scientifici. E così per far sì che il convegno delle reti civiche potesse collegarsi alle città italiane siamo dovuti passare per... un provider commerciale, utilizzando un account personale del sottoscritto! Ad onor del vero si era detto che «magari... per qualche minuto... si chiude un occhio...», ma insomma! Pensate che io, in quanto coordinatore dell'attività telematica del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide, avrei potuto collegarmi tranquillamente al GARR, magari dicendo

che stavo facendo una ricerca sulle reti civiche; ma non così il Sindaco. Ecco un bel problema da ponderare.

E pensate che la «spina dorsale» italiana (*backbone*) è a soli 2 Mbit/sec, contro i 128 di altri paesi europei, e comunque assolutamente esclusa dalla connettività pubblica. E così il cittadino di Roma che deve collegarsi a Bologna lo farà passando attraverso Amsterdam, Boston e Washington; e magari per andare da Agorà, che è situata al centro di Roma, alla rete civica romana, che sta fisicamente a pochi chilometri di distanza, i suoi dati faranno un lungo giro passando per Stoccolma! Ed ecco quindi il primo e grande problema tecnico: in Italia manca un piano nazionale per la connettività. Questa è attualmente affidata alla «buona volontà» dei singoli che magari stanno realizzando, come la regione Toscana, una rete meravigliosa che conatterà tutta la regione; ma se si abita a Terni? Magari ci si collegherà alla rete attraverso la Sardegna, gli Stati Uniti e chissà...

Un altro bel problema è come fare una rete civica: andiamo da una splendida BBS del comune di Desenzano (progetto ONDE, Online Desenzano, poi diventato *Rete del Garda* perché connesso ad altri comuni) alla semplice BBS che si chiama pomposamente Rete Civica Milanese, dimenticando così BBS che sono da anni in rete nazionale con migliaia di utenti che solo a Milano sicuramente raccolgono la maggior parte dei cittadini telematici e non costano una lira di denaro pubblico (FIDONET ad esempio). Per carità, da rispettare ed ammirare l'iniziativa dei giovani universitari che gestiscono la BBS e vanno a mangiare la pizza assieme ai cittadini, ma *Rete Civica* è forse qualcosa di più... E persino Beppe Grillo, fustigatore di costumi sembra ci sia caduto, dato che sono suoi alcuni interventi sulla BBS dei ragazzi di Milano.

Da qui l'esperienza del Comune di Roma, ne abbiamo parlato negli scorsi numeri, di coinvolgere il popolo dei volontari telematici, ossia proprio le BBS che sono un patrimonio unico da conservare e valorizzare. A Roma le abbiamo connesse con un gateway ad Internet nella rete civica romana: sono una trentina e forniscono ai cittadini 60 linee telefoniche, avendo già circa 6.000 utenti complessivi stimati. Inoltre i Sysop sono dei

consulenti ideali per i cittadini, disponibili ad aiutare che si avvicina al mondo della telematica. In questo modo all'avvio della rete civica già 6.000 cittadini riceveranno le conferenze del comune e potranno inviare la posta attraverso Internet, con costi irrisori per il Comune.

E in atto una nuova corsa all'oro?

A nessuno è sfuggita anche la similitudine con quanto sta succedendo con i primi tempi delle televisioni private, quando la «corsa all'oro» degli anni '80 aveva creato una giungla che le leggi successive sono riuscite solo a congelare più che a regolamentare. E le leggi dove sono? Purtroppo mancano, e le proposte che sono in fase di studio, duole dirlo, sono fatte da chi vive anni luce lontano dai luoghi dove la telematica si fa davvero, quotidianamente. Stiamo forse aspettando che qualcuno metta su un World Wide Web dove lasciare insulti visibili da tutto il mondo per capire le nuove forme di reati telematici? E cosa fare ad esempio per chi mette su un sito FTP estero e vende programmi pirata, magari da un paese dell'Est? E se la mia contabilità in nero risiede su un computer alle Hawaii? Invece si discute se la BBS è un giornale o no... Pensate che, come mi faceva notare un Sysop della rete romana, se un utente lancia un insulto ad un amministratore, visto che il messaggio viene replicato su tutti gli hard disk delle BBS della rete, secondo le vigenti interpretazioni di legge tutti i computer della rete andrebbero sequestrati, inclusi quelli dei provider commerciali che accettano di distribuire le conferenze del comune!

E ancora: i contenuti dei Web server comunali quali debbono essere? Non esiste ancora un'idea comune di cosa mettere, o piuttosto è difficile convertire i servizi comu-



G7Live is sponsored by IBM.

The Daily Internet News Brief on the 1995 G7 Ministerial Conference

February 23, 1995

COMMENTARY & ANALYSIS

SPIRIT OF COOPERATION PREVAILS
by Elizabeth Greshouse, special to G7 Live
Anyone looking for intrigue, gossip or fighting at this weekend's event went home disappointed. Even a counter conference, held Friday, received little attention.

LINGERING QUESTIONS EXPECTED TO BE RESOLVED AT HALIFAX
by Nigel Tutt, special to G7 Live
Well before the departure of G7 ministers at the end of their two days of formal sessions on the Information Society, there was talk of the next steps and further efforts to promote the cause at the G7's next big event, the G7 Economic Summit in Halifax, Canada, in late June.

nali alla trasparenza amministrativa; pensate che in Italia per avere la Gazzetta Ufficiale per via telematica ci vogliono vari milioni, e stiamo parlando della *Gazzetta Ufficiale della Repubblica*, la mia e la vostra repubblica. Ecco allora un esempio dei servizi che i comuni possono cercare di fornire: stimolare le aziende medie e piccole ad arrivare a nuovi mercati, e formare i cittadini.

Ma intanto in questo panorama si muovono nuovi e vecchi pescecani, i «fornitori dei servizi comunali» a caccia di fondi da farsi assegnare...

Dulcis in fundo il futuro delle reti civiche, che ora si trovano a dover fornire ai cittadini connettività (non esiste connettività pubblica, la Telecom ha appena lanciato Internet, ma solo per le aziende) e servizi, ma pian piano dovranno passare a privilegiare questi ultimi, stimolando il governo a fornire quella connettività ai cittadini che altre nazioni più evolute della nostra già offrono.

Per permettere un coordinamento delle attività delle reti civiche, per offrire informazioni ai piccoli comuni, per valutare le esperienze delle grandi città è stata da molte par-

ti proposta la creazione di un *Osservatorio delle reti civiche italiane*, che diventi un polo nazionale per questa tematica e che fornisca quel coordinamento di informazioni ed iniziative che tutti si auspicano.

Per questo ci rivedremo tra pochi mesi, allo scopo di fare di nuovo il punto della situazione.

In ultimo una divertente coincidenza: mentre si svolgeva il nostro convegno si riunivano i G7, i sette grandi per parlare di telematica: e l'Italia cosa andava a dire? L'ingegner De Benedetti è una persona che sta

Netscape 1.1: le nuove frontiere?

È uscito in questi giorni Netscape 1.1, attualmente in beta testing. Implementa l'HTML 3.0, ancora in fase di definizione completa. Sarà un nuovo balzo in avanti per la diffusione del World Wide Web?

La Netscape Corporation (<http://www.netscape.com>) è abituata a stupirci con improvvisi lanci di prodotti che lasciano sbalorditi per le novità che offrono, ed anche questa beta della nuova versione di Netscape, il più diffuso browser WWW,

non è da meno; anzi, si merita uno spazio a parte per le novità e le frontiere che sembra superare.

L'uso del WWW si è ormai diffuso universalmente, ma ben presto sono apparsi evidenti i limiti dello standard HTML/HTTP.

Con la prima versione 1.0 Netscape superava con un balzo uno dei limiti principali dell'implementazione all'epoca più comune, quella del client Mosaic, che aveva scarse prestazioni «velocistiche». Adesso che Netscape ha conquistato più dell'80%

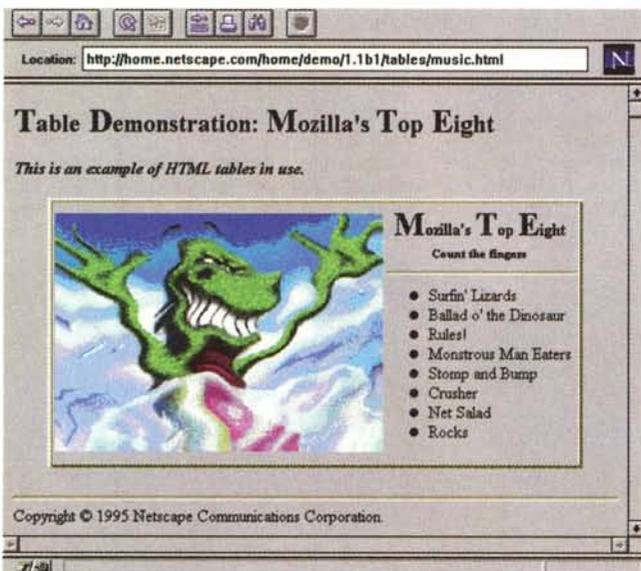
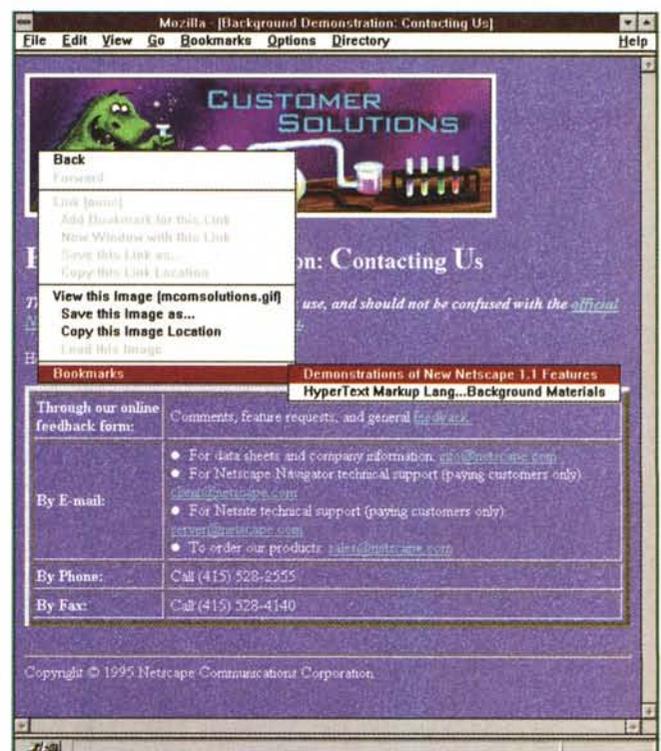


Figura 1 - Ecco un esempio di immagine e tabella, semplice e di buon effetto.

Figura 2 - Una summa di caratteristiche: lo sfondo, realizzato con un piccolo GIF che poi il client ha replicato in locale; una tabella; il menu che si apre, con le nuove caratteristiche, cliccando con il tasto di destra sull'immagine, sul link od in un punto qualsiasi della pagina. Permette addirittura di aprire una nuova finestra con il link che stiamo puntando...



seguendo il problema, e lo dimostrano sia il recente acquisto da parte di Olivetti di IUNET, il primo provider commerciale italiano, sia lo sviluppo di Italia On-Line; ma la presidente della RAI cosa ci faceva?

Ho avuto la curiosa impressione che, per così dire, si sia mandato un produttore di gomme americane ad un congresso di pneumatici per camion, tanto sempre di gomme si parlava!

Purtroppo l'architettura *bottom up* di Internet fa sì che è dal basso che le cose stanno partendo, ma probabilmente ai nostri go-

vernanti questo non è ancora arrivato e per ora ci conviene tremare: chissà cosa ci stanno preparando!

Quasi quasi preparo una conferenza internazionale per discuterne! Su Internet, naturalmente: la preparo in cinque minuti, in altri cinque è in tutto il mondo e, mentre aspetto, metto su un Web server con i documenti ed i commenti sui G7! Ah, dimenticavo: <http://www.ibm.com/Sponsor/G7live> (fig. 7); sì, su questo sito era la conferenza su Internet, i G7 erano sotto la IBM, nella sottodirectory SPONSOR, e tra gli altri c'era-

no anche i poveri G7! Intanto IBM, Microsoft ed Apple stanno integrando i loro sistemi operativi della connettività in reti internazionali ed è così che probabilmente, se le cose continueranno su questa strada, avremo prima o poi la sottodirectory GOVERNO, nella sottodirectory ROMA, nella sottodirectory ITALY, di una directory SMALL_COUNTRIES nel sito WWW.MICROSOFT.COM...

Speriamo che qualcuno capisca cosa questo significa, prima della prossima proposta di legge: noi siamo a disposizione! MB

degli utenti, o meglio che più dell'80% degli accessi ai server WWW viene fatto con client Netscape, nasce la nuova versione 1.1, attualmente in fase avanzata beta testing, allo scopo di superare i molti problemi dello standard e, forse, per contribuire a crearne uno nuovo.

Vediamone assieme le novità.

Innanzitutto sono stati risolti alcuni bug, tra cui i principali problemi di stampa.

È stata aumentata ulteriormente la velocità di presentazione delle pagine: ora per vedere una pagina con molte immagini bisogna aspettare ancora meno di prima.

È stata introdotta l'importantissima possibilità di usare tabelle: come vediamo nell'esempio di figura 1 si possono gestire testi e immagini, tabelle nidificate eccetera.

È ora possibile creare icone animate, il che avviene inviando successivamente, una

dopo l'altra, le immagini delle icone. Ma quale sarebbe la novità?

Semplice: se si inviassero successivamente la stessa immagine il browser si dovrebbe ricollegare molte volte, con tempi persi all'inizio e alla fine, problemi di sincronizzazione e varie amenità; con il nuovo standard invece si apre il canale e successivamente, senza interruzioni, si inviano le immagini che si sovrappongono l'una all'altra, dando un effetto animato, anche con mediocri velocità di linea.

Con lo stesso sistema è anche possibile creare documenti dinamici con aggiornamento automatico.

Fra le novità «spicchiole»: è stato introdotto un programma per gestire il suono, che curiosamente non supporta almeno per ora il formato WAV di Windows; è stato finalmente abilitato il tasto di destra del mouse,

che apre un sottomenu sia per i link che per le immagini (fig. 2); esiste ora la possibilità di definire un background, inviando una piccola immagine che si ripete molte volte per fare uno sfondo, come si vede sempre in figura 2; ed infine la possibilità di accludere file ai messaggi di posta.

Come si fa? Semplicissimo: basta indicare «attach» e si apre un sottomenu che offre la possibilità di inserire un testo già scritto prelevandolo da un file, oppure un file binario. E chi riceve?

Chi lo riceve avrà un file «UUencodato», convertito cioè in un testo a 7 bit. Basta usare *uudecode*, un semplice programma diffusissimo fra gli utenti di posta elettronica, per riottenere il file. Se poi si dispone di un account con un server POP3 per la posta (per chi non lo conoscesse si tratta di avere un lettore di posta offline automatico) la cosa diventa ancora più semplice in quanto ci si ritrova il file direttamente e automaticamente sul proprio PC.

Come direbbero gli inglesi, ultima ma non l'ultima è la nuova gestione della cache, molto ottimizzata rispetto alla prima versione.

Ora si può dire a Netscape di evitare il controllo continuo sulla data di modifica del documento remoto, e quindi quando si accede frequentemente alle stesse pagine di un medesimo sito la velocità di caricamento è istantanea.

Ah, quasi dimenticavo la possibilità di usare, finalmente, Netscape ed un server con vere applicazioni client-server, cioè la possibilità di far eseguire da remoto applicazioni sul computer dell'utente usando il DDE o l'OLE in Windows, o le funzioni simili di XWindow o Macintosh.

Vedremo se tutte queste possibilità di grafica e client-server permetteranno di avere dei server sempre più belli o facili da usare oppure, come mi suggeriva un amico, accadrà come ai primi tempi del desktop publishing per tutti quando uscirono orribili pseudo giornali realizzati in casa da improvvisati grafici della domenica.

Comunque si conferma che ci troviamo in un mercato che si muove ad una velocità pazzesca, in cui il navigatore è ben rappresentato dall'immagine di figura 3 tratta dal server della Silicon Graphics realizzato proprio con Netscape (<http://www.sgi.com>).

MB



Figura 3 - Ecco il Cyber surfista, dalla Silicon Graphics.